

IL GRANDE ALBERO

“Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d’acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono e tutto quello che fa prospererà.” (Salmo 1:3)

Bollettino

Chiesa di Cristo di Vicenza, Via Levà degli Angeli, 8/10, 36100 VICENZA, Telefono/fax: 0444-542438

volume 6, numero 3

maggio/giugno 2005

Domenica

Culto in Italiano 09:30
Scuola Domenicale per Bambini 11:00
Studio Biblico in Italiano 11:00
Culto in Twi 12:00

Mercoledì

Studio Biblico in Twi 1930

Giovedì

Studio Biblico in Italiano 20:00

Email: bollettino@chiesadicristo-vicenza.it
info@chiesadicristo-vicenza.it
membri@chiesadicristo-vicenza.it

sito web: <http://www.chiesadicristo-vicenza.it>

I DISCEPOLI SULLA VIA DI EMMAUS

Luca 24:13 Due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi; 14 e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. 15 Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro. 16 Ma i loro occhi erano impediti a tal punto che non lo riconoscevano. 17 Egli domandò loro: «Di che discorrete fra di voi lungo il cammino?» Ed essi si fermarono tutti tristi. 18 Uno dei due, che si chiamava Cleopa, gli rispose: «Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» 19 Egli disse loro: «Quali?» Essi gli risposero: «Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; 20 come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso. 21 Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da quando sono accadute queste cose. 22 È vero che certe donne tra di noi ci hanno fatto stupire; andate la mattina di buon'ora al sepolcro, 23 non hanno trovato il suo corpo, e sono ritornate dicendo di aver avuto anche una visione di angeli, i quali dicono che egli è vivo. 24 Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne; ma lui non lo hanno visto». 25 Allora Gesù disse loro: «O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! 26 Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria?» 27 E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano. 28 Quando si furono avvicinati al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse proseguire. 29 Essi lo trattennero, dicendo: «Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno sta per finire». Ed egli entrò per rimanere con loro. 30 Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. 31 Allora i loro occhi furono aperti e lo riconobbero; ma egli scomparve alla loro vista. 32 Ed essi dissero l'uno all'altro: «Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentre egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?».

Mi sono chiesto più di una volta perché nella Parola di Dio venga dedicato un intero lungo paragrafo alla vicenda dei due discepoli sulla via di Emmaus.

Gesù fece e disse tante cose, dice Giovanni nel suo Vangelo, che il mondo intero non potrebbe contenere tutti i libri che vi si potrebbero scrivere. Tanti episodi quindi della Sua vita non vengono mai neppure narrati oppure appena accennati in pochi versetti, intere parabole vengono concentrate in poche righe ed il loro significato deve essere estrapolato dopo attente e lunghe riflessioni. Alla vicenda dei due discepoli sulla via di Emmaus viene dedicato ampio spazio ed è narrata in tutta la sua estensione.

I fatti narrati si svolgono dopo la resurrezione di Gesù. Se si esamina quanto viene narrato nella Parola di Dio di Gesù dopo la Sua morte e resurrezione, prima che ascenda al cielo troviamo che vengono descritte pochissime delle cose che Egli fece o disse in quei 40 giorni.

Si sa, da Atti degli Apostoli, che trascorse molto tempo con gli apostoli delle cose relative al Regno di Dio (Atti 1:3). Era sicuramente necessario che trascorresse con loro quelle ore, era necessario impartire agli apostoli istruzioni ed insegnamenti per la grande ed impegnativa opera evangelizzatrice che li aspettava. Si potrebbe anzi pensare

che 40 giorni erano davvero pochi per svolgere esaurientemente questo compito. Eppure Gesù in questa manciata di giorni trova il tempo e l'occasione per incontrare due emeriti sconosciuti, almeno per noi, due discepoli che non si incontrano altrove nelle pagine dei Vangeli, dei quali nulla verrà più riferito. Dei quali non si sanno e non si sapranno mai le vicende della loro vita. Eppure tanta enfasi viene data all'episodio dallo scrittore sacro, e la narrazione è circostanziata e particolareggiata. Due sconosciuti, il nome di uno di loro è Cleopa, percorrono la via che da Gerusalemme porta ad Emmaus in compagnia di Gesù.

Tanta enfasi e tanta importanza è giusto attribuire a questa vicenda perché è un vero concentrato, un sunto dello svolgimento di uno dei più grossi drammi della esistenza umana, un dramma che può toccare ognuno di noi, direttamente o indirettamente, un dramma che si è consumato e compiuto per quei due discepoli nel breve volgere di un cammino della lunghezza di 60 stadi, 12 chilometri, 3 ore di cammino. Dramma che per altri potrebbe avere la lunghezza di una vita intera e che potrebbe avere come titolo: DRAMMA DELLE OCCASIONI SPRECATE.

In questo numero del "Grande Albero" troverete allegato il nono fascicolo dello studio dal titolo "IL VANGELO DI LUCA" scritto dal Dr. Earl Lavender. Questo fascicolo contiene la prima parte della Nona Lezione. Con la prossima uscita troverete in allegato al nostro giornalino il decimo fascicolo di questo importante studio. Ricordiamo che al termine potremo inviare l'intera opera a chi ci farà richiesta. Buona lettura e buona meditazione!!!

Dodici chilometri per la via con Gesù, ascoltando le Sue parole, godendo della Sua presenza rappresentano sicuramente il fac-simile del cammino che molte persone possono compiere con Lui, magari per la durata di una vita intera **SENZA RICONOSCERLO** senza che per questo possa avvenire una conversione vera e definitiva.

Esaminiamo la storia più da vicino.

Le due persone erano senz'altro sensibili al problema spirituale. **NON ERANO RIMASTI INDIFFERENTI** a quanto era avvenuto in Gerusalemme nei giorni precedenti. Erano molto interessati a quelle cose, interessati al punto di ritrovarsi a discutere e discorrere con fervore, dopo diverse ore da quegli accadimenti, tra di loro di quelle cose. (v.15). Cercavano di dare una spiegazione plausibile e ragionevole. Erano stati toccati profondamente nell'animo da quei fatti al punto che erano mesti e rattristati (v17).

Avevano conosciuto le azioni e l'insegnamento di Gesù, avevano riconosciuto che Egli era **POTENTE** in opere ed in parole dinanzi a Dio ed agli uomini; che era una persona con qualità e caratteristiche che una persona comune non può avere. Era, dicono, senz'altro un "profeta", quindi uno mandato da Dio o comunque un qualcuno con un particolare legame con Dio (v.19).

Avevano pure riposto **UNA CERTA SPERANZA** in Lui. In loro c'erano state delle aspettative, ma con la Sua fine sulla croce queste ultime erano rimaste deluse (v.21). Avevano posto attenzione, senza scartarlo a priori, pure al racconto di alcune donne che andavano in giro a dire, facendo stupire tutti, (v.22) di essere andate al sepolcro ma di non avervi più trovato il corpo di Gesù, anzi di avere incontrato in quell'occasione degli angeli che avrebbero dato loro rassicurazione che **EGLI VIVE**. A questo racconto loro avevano dato una qualche attendibilità essendo pure stata eseguita una verifica dei fatti da parte degli apostoli (v.24).

Queste erano le esperienze vissute e le impressioni ricavate dai due discepoli prima di incominciare il loro cammino per la via che da Gerusalemme porta ad Emmaus. Su questa via vivono in seguito una esperienza che noi a posteriori, come loro faranno a posteriori, consideriamo **STRAORDINARIA**. Incontrano una persona che dialoga con loro con parole **AVVINCENTI, PROFONDE, TOCCANTI** di Cristo, figlio di Dio, di come Egli doveva manifestarsi, di come Egli aveva sofferto, di come era entrato nella Gloria del Padre mediante la **RESURREZIONE** (v.25-26-27).

Noi al loro posto, diciamo oggi, avremmo aperto subito gli occhi, lo avremmo riconosciuto subito.

Eppure l'esperienza dei due anonimi discepoli sulla via di Emmaus è una esperienza comune a tanti di noi e corrisponde purtroppo all'esperienza di numerosissime persone di ogni tempo, di ogni età, di diverse culture, civiltà, estrazioni sociali e forse di diverse religioni cosiddette cristiane.

Quante sono infatti le persone, per allacciarsi a quest'ultimo concetto, che dedicano anche la loro vita intera a Gesù, magari entrando in ordini religiosi o monastici, quindi camminano una intera vita con Lui e per Lui, senza **APRIRE I LORO OCCHI**, senza **RICONOSCERLO** veramente, senza giungere ad una **CONVERSIONE** compiuta, senza accettare pienamente la verità.

Oppure quanti sono coloro che studiano la Parola di Dio, che hanno sentito il calore ed il tepore di quella Parola, hanno sentito **ARDERE** il loro cuore come quei due discepoli ma non hanno aperto i loro occhi, non lo hanno riconosciuto proprio come i due sulla via di Emmaus. Tra

questi forse ci sono nostri amici, nostri parenti o conoscenti.

E' davvero un fatto **DRAMMATICO** quello che si è consumato in quel breve tragitto che da Gerusalemme porta ad Emmaus.

Un **DRAMMA** che ci tocca da vicino più di quanto a volte pensiamo perché ancora possiamo **ESSERE NOI I PROTAGONISTI** di quel dramma. Infatti quante volte ci troviamo, ognuno di noi, su quella strada per Emmaus insieme al Signore, quante volte l'abbiamo percorsa e la percorriamo insieme a Lui. Questo avviene ogni volta che ci troviamo a riflettere sulla **SUA PAROLA**, ogni volta che parliamo, anche con fervore, delle cose che Lo concernono (proprio come quei discepoli) ma ci troviamo ad aprire gli occhi del nostro cuore solo in **EXTREMIS** la Domenica quando viene spezzato il pane nella comunione fraterna durante l'ora di adorazione. Capita a volte in quel momento e solo in quel momento che riflettiamo che per l'intera settimana Egli ci ha camminato accanto a noi, in ogni vicenda della nostra vita, ma noi **NON L'ABBIAMO RICONOSCIUTO**. Durante la settimana ci ha parlato attraverso le parole del Sacro Libro ma non l'abbiamo riconosciuto aprendo e richiudendo frettolosamente quelle pagine. Quante volte gli abbiamo chiesto angosciosamente in preghiera di non allontanarsi da noi "perché si fa sera e il giorno è già declinato" perché le tenebre ci fanno paura, senza avere riconosciuto veramente che Egli ha spazzato definitivamente via le tenebre ed ha vinto per noi definitivamente sul principe di quelle tenebre.

Riconosciamolo allora compiutamente per via, prima di arrivare al traguardo, prima che arrivi la sera, prima di arrivare ad Emmaus.

Se il nostro cuore arde mentre Egli ci parla sulla nostra strada. Se sentiamo il calore, la consolazione, emozioni toccanti e profonde provenienti dalla Sua Parola, dalla Scrittura, apriamo i nostri occhi e riconosciamolo subito, prima che Egli scompaia davanti a noi come successe allora.

Quante persone ancora arriveranno alla fine del loro cammino terreno avendo percorso magari tanti chilometri con il Signore, avendo avuto una qualche fede in Lui, avendo conosciuto la Sua Parola ma senza averlo riconosciuto pienamente e definitivamente?

Per tutti valga l'esortazione contenuta in Ebrei 3: 7 che trova origine dal Salmo 95.

"OGGI SE UDITE LA SUA VOCE NON INDURITE VOSTRI CUORI"

F.F.